

LA SOSTENIBILITÀ DELL'ASSETTO PREVIDENZIALE

L'INTERMEDIAZIONE DEL DELEGATO TRA L'ENPAV E GLI ISCRITTI

Le dinamiche della professione e le questioni prevido assistenziali.

di **Alessandro Arrighi**
Delegato Enpav della Provincia di Roma

Nel nostro paese la professione veterinaria vive un periodo di crisi che dura oramai da molti anni, durante il quale siamo scivolati tra le cenerentole delle categorie professionali.

Il momento è pesante soprattutto per i giovani colleghi che, dopo aver fatto enormi sacrifici per lo studio e per il percorso formativo post-laurea, si trovano ad entrare in un mondo del lavoro che riserva loro gratificazioni economiche assolutamente inadeguate all'impegno profuso e al valore scientifico-professionale acquisito.

Questa situazione genera un malcontento diffuso, una vera e propria frustrazione, che sempre più spesso vediamo sfociare in atteggiamenti di insofferenza e critica durissima verso tutte le istituzioni che regolano la vita professionale del veterinario. Tra tutte, l'istituzione di gran lunga più criticata è l'Enpav, che sconta ineluttabilmente il peccato originale di dover chiedere soldi ai suoi iscritti.

All'insofferenza e alla critica si associano, purtroppo sempre più fre-

quentemente, atteggiamenti di pretesa "disobbedienza civile" o "autogestione contributiva" che talvolta esitano addirittura nell'inadempienza rispetto all'invio dei Modelli 1 e al versamento dei contributi, con conseguente conflittualità tra Ente ed iscritti.

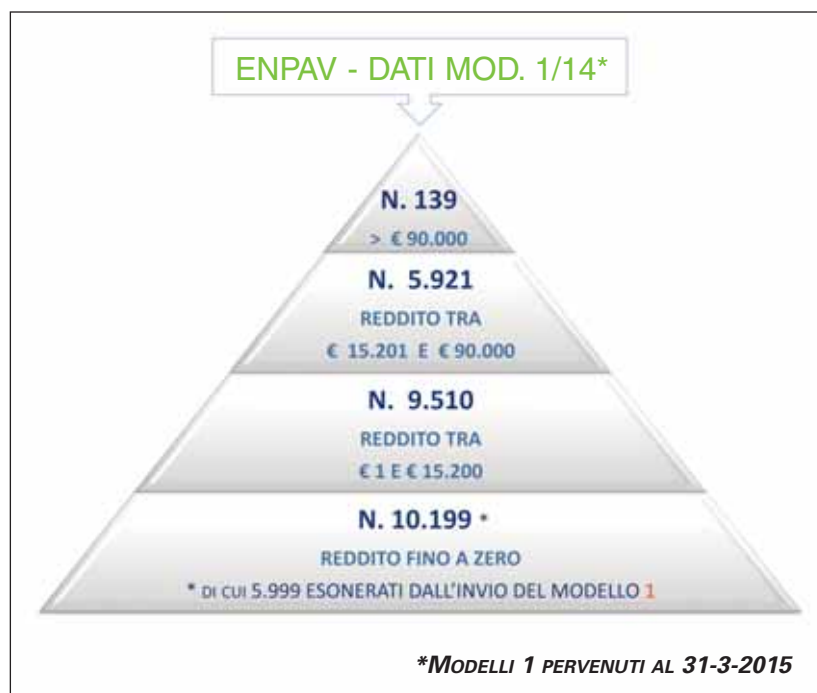
Da tale conflittualità nasce un di-

battito interno alla categoria, spesso venato di aspra critica, a cui noi delegati dobbiamo contribuire fornendo ai colleghi (soprattutto ai più giovani) una serie di informazioni atte a chiarire i meccanismi di interconnessione, di causa-effetto che esistono tra le dinamiche più generali della professione e quelle particolari delle questioni previdenziali-assistenziali.

È necessario partire dai numeri: in Italia siamo 28.117 veterinari iscritti all'Enpav (sono 31.000 gli iscritti agli Ordini), ovvero 10/11.000 in più rispetto a paesi come Regno Unito e Francia, che hanno popolazione maggiore rispetto alla nostra e una realtà economico-produttiva ben più sviluppata di quella italiana nella quale il veterinario si può inserire.

Il dato è certamente figlio di scelte politiche sbagliate (aumento delle sedi universitarie, istituzione di corsi di laurea in veterinaria presso atenei che non avevano la facoltà....) e per questo ci si può legittimamente arrabbiare, ma purtroppo per tornare indietro ed invertire la tendenza ci vorrà molto tempo.

Allo stato attuale il rapporto tra i



28.117 veterinari attivi e i 6.307 pensionati è favorevole ai fini della sostenibilità del sistema, ma nella programmazione è stato necessario tener conto dei momenti di maggiore difficoltà prevedibili per quando cominceranno ad andare in pensione quelle generazioni di veterinari che hanno iniziato gli studi al tempo del primo boom di iscrizioni alle facoltà, e che potranno determinare una variazione "in peggio" del rapporto numerico tra i colleghi attivi ed i pensionati.

Tra i punti da chiarire riguardo al determinismo dei meccanismi economici del nostro Ente di previdenza ed assistenza, c'è il diverso livello di contribuzione delle varie sotto-categorie. Dall'esame dei Modelli 1/2014 trasmessi dagli iscritti (a 5 mesi dalla data di scadenza di presentazione ne mancano circa l'8%), risulta che circa 18.000 Veterinari sono liberi professionisti, inclusi quelli che hanno reddito negativo. I liberi professionisti hanno Enpav come unico pilastro previdenziale e per questo il loro contributo dovrebbe fornire la maggior parte delle risorse economiche anche se in effetti solo poco più di 6.000 versano contributi superiori ai minimi, legati ai redditi da attività libero professionale che comunque, nella media, si attestano su fasce basse o medio-basse.

Per i pubblici dipendenti, Enpav è il 2° pilastro previdenziale (il 1° è Inps), sono circa 6.700 e contribuiscono all'Ente solo nella misura minima.

Inoltre vi è la categoria dei convenzionati, circa 1.200, che contribuiscono in base ad un'aliquota stabilita da norme di legge e ricevono dall'Enpav un trattamento previdenziale adeguato rispetto alla più alta contribuzione versata.

Altro fattore in grado di influenzare il potenziale economico dell'Ente e ancora di più la futura sostenibilità del sistema, è il progressivo aumento del numero delle colleghe che, allo stato attuale, è al 45%, e pare in ulteriore costante crescita.

Questo dato implica riflessioni riferibili sia al momento attuale che al futuro: le colleghe incontrano in un gran numero di casi, durante la loro carriera, il problema di dover svolgere il doppio ruolo madre/professionista, e ciò le porta, in buona percentuale, a dedicarsi al lavoro in modalità part-time, producendo in tale caso redditi e contribuzioni di livello medio/basso.

Oltre a ciò dobbiamo tener conto di quanto le colleghe potranno in proiezione futura pesare sulle casse di Enpav relativamente ai servizi a loro espressamente dedicati (indennità di maternità, sostegno alla genitorialità), che sono stati anche recentemente potenziati.

Riassumendo, il quadro finora descritto porta alla condizione generale visualizzabile nella figura, che ben evidenzia come, dei 28.117 veterinari iscritti, circa 20.000 versano solo contributi minimi; da qui l'assioma "categoria povera - Ente povero".

In questo concetto è implicita la risposta alla pressante richiesta che tanti fanno di diminuire l'importo dei contributi minimi, ritenuti troppo alti per molti contribuenti: se oltre i

2/3 dei colleghi non producono eccedenze, è impossibile alleggerire il peso del contributo minimo; ciò che si è potuto fare è stato concedere notevoli agevolazioni di pagamento ai giovani e possibilità di rateizzazione del contributo in questione per tutti gli iscritti.

Alla sua strutturale "povertà" Enpav ha ovviato, dalla metà degli anni '90, con una politica di investimenti mobiliari ed immobiliari molto attiva, brillante ed oculata. Ciò ha creato un'ottima liquidità ed una riconosciuta efficienza nelle sue prestazioni che, tuttavia, hanno dovuto subire un lieve rallentamento in concomitanza con le riforme richieste (ad Enpav e a tutti gli enti analoghi) dai ministeri competenti nel 2010 e nel 2012.

Con questi due provvedimenti attuati in rapida successione nell'arco di un biennio, rispetto al periodo precedente gli enti hanno dovuto spostare il limite di garanzia della sostenibilità del sistema previdenziale da 15 a 50 anni e, nel 2012 in particolare, con il vincolo di non impiegare per il raggiungimento dell'obiettivo i proventi degli investi-

VUOI RICEVERE SOLO LA COPIA DIGITALE?



Nella home page del sito www.trentagiorni.it è attiva la funzione per richiedere l'invio della sola versione digitale del mensile. Il Consiglio di amministrazione di 30giorni ha concordato sulle modalità per inoltrare la richiesta. Un semplice campo form consente di esprimere la preferenza per la sola edizione digitale, ovvero la rinuncia alla spedizione del cartaceo. I nominativi depennati dall'invio postale riceveranno una mail di avviso ad ogni nuova uscita mensile.

menti (provvedimento varato a tutela degli utenti, contro i rischi legati alle variazioni del mercato).

Ciò ha comportato, come ricaduta, due fenomeni di segno opposto: un'ottima liquidità nelle casse di Enpav legata al non utilizzo ai fini previdenziali dei proventi degli investimenti, che è stato possibile impiegare per il potenziamento del settore assistenza, e una minore manovrabilità per ciò che riguarda la sostenibilità dell'assetto previdenziale, soggetto a continua verifica da parte degli organismi statali di controllo.

È per questo che, a fronte di un costante miglioramento dei servizi (con particolare attenzione ai giovani), si è determinato il bisogno di tenere sotto stretto controllo i conti relativi al settore pensionistico, e di conseguenza è diventata questione più urgente rispetto al passato la riscossione dei crediti, che ha creato malcontento presso l'utenza.

Il malumore e le critiche si sono concentrati in particolare sulla procedura di cancellazione dall'Ordine professionale dei morosi; tale procedura, che ha il suo riferimento legale nel decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato n. 233 del 1946, e che è stata resa operativa di concerto tra Fnovi ed Enpav, viene messa in atto solo dopo molti tentativi di risoluzione bonaria e decade prima ancora della sua effettiva attuazione qualora l'iscritto accetti il piano di rientro rateale del debito al momento della convocazione presso l'Ordine di appartenenza.

Da ciò appare chiaro che non sia una procedura concepita con spirito persecutorio.

Si può concludere questo giro d'orizzonte affermando che, oggi più che mai, data la complessità della situazione, ogni singolo iscritto dovrebbe comprendere che il suo comportamento nei confronti di Enpav ha ricadute importantissime sull'efficienza dell'intero sistema pensionistico, la cui sostenibilità è sempre più difficile da garantire. ■

RIFLESSIONI SULLO SCONTO FISCALE

IL CREDITO D'IMPOSTA COMPENSA L'AUMENTO DELLA TASSAZIONE PER LE CASSE DEI PROFESSIONISTI

Serve coniugare il binomio rischio-rendimento atteso.

a cura della **Direzione Studi**

Per compensare l'incremento dal 20% al 26% dell'aliquota fiscale sui rendimenti finanziari introdotto a decorrere dal periodo d'imposta 2015, la legge di stabilità ha previsto per le Casse di previdenza dei professionisti la possibilità di usufruire di uno "sconto fiscale", un credito d'imposta pari alla differenza tra l'ammontare delle ritenute e imposte sostitutive applicate nella misura del 26% sui redditi di natura finanziaria e l'ammontare di tali ritenute e imposte sostitutive computate nella misura del 20%. Stessa cosa per i fondi pensione, per i quali la legge di stabilità ha elevato la tassazione dall'11,5% al 20%, riconoscendo anche per essi il credito d'imposta nella misura dell'8,5%. Il fondo stanziato dal Governo per finanziare il *bonus fiscale* ammonta a 80 milioni di Euro.

Lo sconto fiscale viene concesso a condizione di investire in attività di carattere finanziario a medio o lungo termine, l'individuazione delle quali è stata demandata ad un successivo decreto del Ministro dell'Economia e

delle Finanze. Potrà essere utilizzato a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello di effettuazione dell'investimento, ed esclusivamente in compensazione. È evidente l'intento del legislatore di venire incontro in questo modo alle richieste del mondo della previdenza professionale di mitigare l'aumento dell'imposizione fiscale sui rendimenti finanziari, visto e considerato che in pochi anni la pressione fiscale per le Casse è passata dal 12,5% al 20% e poi al 26%, assimilando di fatto i rendimenti del risparmio previdenziale obbligatorio a quelli degli investimenti speculativi.

In base alla bozza del decreto attuativo del Ministro dell'Economia e Finanze, ormai in dirittura d'arrivo, sono strade, ferrovie, porti, aeroporti, ma anche sanità, telecomunicazioni, energia e fonti energetiche i settori economici, le infrastrutture che erogano servizi pubblici e di pubblica utilità, le attività finanziarie a medio e lungo termine sulle quali le Casse di previdenza possono investire, per ottenere il credito d'imposta previsto dalla legge di stabilità 2015. Le operazioni di finanziamento devono avvenire attraverso la sottoscrizione o l'ac-